



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it



Il parco tecnologico di ComoNext è stato un punto di riferimento per lo sviluppo delle due imprese

D-Orbit e LeafSpace Cresce il business che va nello spazio

Il distretto. Aumenta il peso del cluster lombardo e si consolida il business delle due imprese comasche. Fatturato in rapida ascesa, grazie ai mercati esteri

COMO

GUIDO LOMBARDI

Ha compiuto dieci anni proprio in questo 2019 il distretto aerospaziale lombardo di cui sono soci 93 tra aziende, università e centri di ricerca. In questo periodo di tempo, il cluster è notevolmente cresciuto ed oggi sono coinvolte 220 imprese (di cui l'88% Pmi), 16mila addetti (il 34% dei quali operanti nelle piccole imprese), con un giro d'affari di 6 miliardi di euro ed un export che vale mediamente circa 1,4 miliardi. I risul-

tati positivi sono arrivati grazie alla proficua collaborazione tra le grandi imprese, in primis Leonardo, e le piccole aziende dell'indotto. In realtà, nell'ultimo anno i risultati del distretto non sono stati eccezionali, proprio a causa della forte dipendenza da big come Leonardo. L'impresa controllata dal ministero dell'Economia ha subito il rallentamento globale del mercato degli elicotteri e tante pmi ne hanno fatto le spese.

Nel Comasco una situazione differente la vivono le imprese

del settore spaziale, che riescono ad ottenere risultati oltre confine anche senza passare attraverso le grandi aziende.

Un caso significativo è quello di D-Orbit, nata nel 2011 e con sede a Fino Mornasco, specializzata nella fornitura di prodotti e servizi per la realizzazione di missioni spaziali. Scommettendo sulla ricerca e sull'innovazione, D-Orbit ha proposto al mercato InOrbit Now, un servizio di lancio e rilascio di satelliti miniaturizzati che permette alle imprese di trasportare gli ogget-

ti che si intendono movimentare in una precisa posizione. L'impresa comasca, guidata dal Ceo Luca Rossetti, si è anche proposta per lo smaltimento dei detriti spaziali: in questo settore ha lanciato D-Orbit Decommissioning, motore intelligente per la rimozione della "space junk", la spazzatura spaziale.

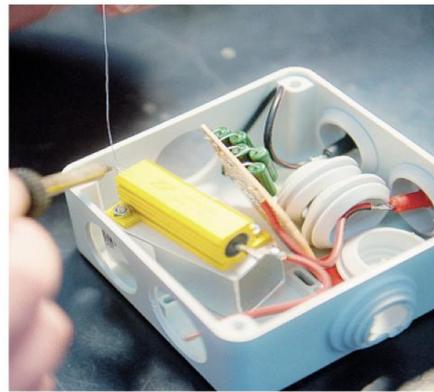
Nel 2015 l'azienda perdeva 1,5 milioni. I ricavi sono poi progressivamente saliti per raggiungere nel 2017 1,7 milioni, passati a 4 milioni lo scorso anno. Il 2019 sta andando ancora meglio proprio grazie a numerosi ordini internazionali. Recentemente, l'Agenzia spaziale europea (Esa) ha assegnato all'impresa un contratto per trasportare in orbita un gruppo di CubeSat (satelliti miniaturizzati a forma cubica) che si concluderà nel 2020 con la consegna del veicolo spaziale dedicato: il valore della commessa è di 2,6 milioni.

Le posizioni aperte

I dipendenti sono oggi sessanta, ma l'azienda di Fino pensa in grande: qui a Como ci sono circa dieci posizioni aperte e, da pochi mesi, è stata aperta una sede a Londra. Le figure più ricercate dalla società sono esperti di aerospazio, ma anche ingegneri di

Agente di commercio 4.0 Seminario a Lariofiere

"L'Agente di Commercio nell'era 4.0. Una professione per il futuro". È il titolo del seminario di Camera di commercio in programma il 13 dicembre dalle 15.30 a Lariofiere.



Nel laboratorio di D-Orbit a Fino Mornasco

La scheda

Un giro di affari di 6 miliardi

Il distretto aerospaziale lombardo ha festeggiato, quest'anno, il primo decennale. Un appuntamento al quale il settore è arrivato con un export in recupero rispetto ai cali registrati nel 2016 e nel 2017. Nei primi 9 mesi del 2018 (ultimo dato disponibile) le esportazioni aerospaziali lombarde hanno sfiorato il valore di 1,39 miliardi di euro, in crescita del 12% rispetto allo stesso periodo del 2017 (in calce al comunicato la tabella con i dettagli). Positiva anche la bilancia commerciale per 963,7 milioni di euro. In pratica la Lombardia rappresenta da sola il 33% dell'export nazionale del settore che, sempre tra gennaio e settembre 2018, è ammontato a 4,24 miliardi di euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. A livello strutturale, invece, la Lombardia dell'aerospazio conta 220 imprese (di cui l'88% Pmi e i 122 grandi imprese), 16mila addetti e un giro d'affari generato sul territorio di 6 miliardi di euro.

produzione, informatici ed elettronici. Sul territorio, D-Orbit ha rafforzato la partnership con LeafSpace, un'altra startup con sede al centro ComoNext di Lomazzo (dove peraltro si trovava anche l'impresa di Fino) e che si occupa principalmente della raccolta dati una volta raggiunta l'orbita e del "segmento terra" nelle prime fasi delle missioni. Le due società hanno infatti firmato un contratto quadro per integrare i servizi di LeafSpace a supporto delle fasi di lancio all'interno di InOrbit Now. L'obiettivo è creare per i clienti un nuovo e completo pacchetto.

Piccola eccellenza

Anche LeafSpace è una piccola eccellenza che guarda soprattutto ai mercati esteri. In Italia l'unico vero cliente, infatti, è proprio D-Orbit. L'azienda è stata fondata nel 2014 da Jonata Puglia, oggi amministratore delegato, Michele Messina e Giovanni Pandolfi. Grazie alla rete di stazioni di terra Leaf Line, LeafSpace ha colmato un vuoto per la fase critica di attivazione dei satelliti. Gli obiettivi sono molto ambiziosi e da Lomazzo fanno sapere che nel 2020 ci sarà un passo avanti importante in termini di ordini e di crescita dimensionale.

Frontalieri, bloccare i ristoranti Legati ticinesi e Udc ci riprovano

Confine

Nuova mozione per congelare i fondi sino alla firma del nuovo accordo fiscale

Legati dei Ticinesi ed Udc - a due mesi dal nuovo record di frontalieri in Ticino (67900 quelli impiegati al 30 settembre) e a cinque mesi dal remake del referendum contro l'immigrazione di massa - tor-

nano a puntare al "bersaglio grosso". Ieri i deputati Tiziano Galeazzi (Udc) e Boris Bignasca (Legati dei Ticinesi) hanno depositato a Palazzo delle Orsoline, sede del Governo cantonale, una mozione (dunque un atto ufficiale) in cui chiedono il blocco totale dei ricami dei frontalieri relativi all'anno 2019.

Stiamo parlando, sulla base dei ricami del 2018, di 84 milioni di franchi (circa 77 milioni di euro), che si riferiscono però

non solo al Canton Ticino (quello con il maggior numero di frontalieri), ma anche ai Grigioni ed al Vallese. I due deputati fanno leva sull'articolo 4 dell'accordo del '74 tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, in cui si dice che «la competenza finanziaria di effettuare i versamenti dei ristoranti è attribuita agli organi finanziari dei Cantoni». Insomma, è l'accordo del '74 a dire che il Ticino può fare lavo-

ce grossa su un tema sensibile come quello dei ristoranti, il cui blocco comporterebbe conseguenze nefaste per la quasi totalità dei Comuni di confine. «Il 22 dicembre 2015, Svizzera e Italia hanno parafato il nuovo accordo fiscale tra i due Paesi che rivede il sistema d'imposizione dei lavoratori frontalieri - scrivono ancora i due deputati di Udc e Legati dei Ticinesi -. Dopo lunghi anni di discussioni, l'accordo non è stato né sottoscritto dal

Governo italiano né ratificato dal Parlamento».

Da qui la richiesta: in attesa della firma del nuovo accordo, si dia corso al blocco dell'intero pagamento dei ristoranti relativi all'anno 2019 (e anni a venire), versando l'ammontare complessivo su un apposito conto vincolato presso la Banca dello Stato della Repubblica del Canton Ticino. Immediata la replica al di qua del confine, affidata a Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como: «Legati dei Ticinesi e Udc sembrano essere specializzati negli autogol istituzionali. Questa mozione è l'ennesima conferma. La titolarità del vecchio accordo sui frontalieri e di quello parafato nel 2015 spetta alla

Confederazione e non al Canton Ticino. Definirei quello di Lega dei Ticinesi Udc un ricatto senza richiesta di riscatto. Ai due partiti rivolgo una domanda: come si può pensare che l'Italia sia disponibile a firmare il nuovo accordo fiscale sotto la spada di Damocle del referendum del prossimo maggio? L'Italia - e qui rifletto ad alta voce - si siederà al tavolo delle trattative il giorno dopo il referendum, ma non il giorno prima. Peraltro il Governo di Berna ha già detto di respingere il quesito referendario. Finché lo slogan resta "Prima i nostri!", difficilmente il nostro Paese potrà dar nuovamente corso a qualsivoglia trattativa. E questo Berna l'ha compreso da tempo». **Marco Palumbo**



Aparthotel versione smart Nuovo format del turismo

Inaugurazione. Apre a Como AMA 18
Un progetto del Gruppo Altido:
sei suite e servizi automatizzati

COMO
GUIDO LOMBARDI

Non è certamente un hotel, ma non è neppure solo una casa vacanza. Dopo aver aperto una struttura nella Galleria Vittorio Emanuele II di Milano, il gruppo internazionale Altido, specializzato nella gestione di strutture destinate agli affitti brevi, apre a Como un nuovo "aparthotel" denominato AMA 18, in viale Varese 65. Sei camere arredate con gusto, di cui cinque junior suite ed una suite, al primo piano dell'edificio recentemente ristrutturato. Al piano terra spazio ad una realtà tipicamente comasca, ossia il Panificio Silvani (noto anche con il marchio Oly), che ha aperto un bistrot per il pubblico e che si occuperà delle colazioni per gli ospiti.

Il concept

«Altido è un acronimo che sta per A life that I dream of», spiega Alberto Civelli, cofondatore della società: «il nostro gruppo è molto giovane, siamo

**Colazioni
al bar bistrot
del piano terra
Nelle camere
le opere di Negretti**

nel maggio di quest'anno, ma esprimiamo già numeri importanti».

Dalla fusione di quattro realtà che negli ultimi anni avevano scommesso sugli affitti brevi è nata la nuova società che gestisce circa 1.700 appartamenti in Europa, con 120 dipendenti ed un giro d'affari che supera i trenta milioni. «Le britanniche UK's BnbBuddy e The London Resident Club, insieme alla portoghese RentExperience ed alla nostra società Hintown si sono unite per essere più forti ed in grado di investire», dice ancora Civelli.

La strategia di Altido è chiara: le aziende del gruppo sono partite gestendo appartamenti, ma ora puntano soprattutto ad effettuare operazioni come quelle della Galleria di Milano o di viale Varese a Como, ossia affittare strutture e poi gestirle direttamente mettendo le stanze sul mercato.

«A Como siamo già presenti da alcuni anni - afferma ancora l'imprenditore - e gestiamo 50 appartamenti, con un ufficio in via Borgovico».

Nella nuova struttura AMA 18, che aprirà domenica prossima, domina la tecnologia. «L'ospite può arrivare in qualsiasi momento - dice Civelli - e, attraverso la nostra applicazione, può in autonomia svolgere le operazioni di check-in e ricevere il codice di accesso alla



Il nuovo aparthotel AMA 18 in viale Varese



Alberto Civelli co-founder e Stefano Serra responsabile marketing

struttura ed alla camera. L'ospitalità di Altido - prosegue - è caratterizzata da privacy e poca interazione, cercando di andare incontro alle tendenze del momento».

Prezzi e prenotazioni

Secondo Civelli, quella degli aparthotel è la strada del futuro dell'hospitality. «Ci sono alcune categorie di hotel - prosegue - che stanno morendo, come i 3 stelle: sembra esserci più spazio per il lusso oppure per soluzioni alternative come la nostra».

L'artista comasca Ester Maria Negretti ha abbellito le sei

stanze con opere d'arte che possono anche essere acquistate. Per soggiornare i prezzi oscilleranno tra i 130 e 300 euro per notte, a seconda della stagionalità; le camere possono essere prenotate sui principali portali dedicati, a partire da Airbnb di cui Altido è partner. Il bistrot, infine, sarà aperto dalle 7.30 alle 21.

Al secondo e al terzo piano della palazzina abitano alcune famiglie. «In un caso - conclude Civelli - un investitore ha acquistato un appartamento per metterlo a reddito e probabilmente ci occuperemo noi della gestione».

Porada Award 2019 Selezionati i sei vincitori

Il concorso
Tre professionisti
e tre studenti
316 candidature
da tutto il mondo

Selezionati i vincitori del Porada International Design Award 2019, il concorso internazionale promosso da Porada Arredi srl, azienda comasca leader nel settore della produzione di complementi per l'arredo, e Poli.design, con il patrocinio di AdI (Associazione per il design industriale). Sei i vincitori - tre nella categoria professionisti e tre in quella studenti - che hanno saputo cogliere lo spirito del concorso proponendo dei progetti innovativi sulle diverse soluzioni di credenze e madie, capaci di rappresentare i valori distintivi di un marchio protagonista del design italiano come Porada.

Per la categoria "professionisti" primo premio ad Apostolos Papadimitriou con "Hackford", secondo premio Mattia Fornari con "Torii"; terzo premio a Valentina Marinig con "Tarsia".

Per la categoria "studenti" primo premio a Nicolò Devedtag con "Frame"; secondo premio a Bianca Maria Rodriguez e Arcangelo Primato con "Pa-

perwood"; terzo premio a Davide Bozzo con "Arcaica". Sono tutti lavori di grande qualità, che si sono distinti tra i 316 progetti presentati alla commissione giudicatrice: 222 nella categoria professionisti e 94 nella categoria studenti. Numerose le adesioni dall'Italia, ma altrettanto positiva la risposta a livello internazionale: Brasile, Cile, Colombia, Egitto, Giappone, Giordania, Turchia, Thailandia, sono solo alcune delle nazioni coinvolte. Come detto, a vincere il concorso per i professionisti è stato Apostolos Papadimitriou con il progetto "Hackford", scelto perché nato dalla ricerca di una nuova unità di intrattenimento, in grado di ospitare più dispositivi che potrebbero accompagnare il televisore nel prossimo futuro, come tv service box, console di gioco, hub, Apple tv.

Nel valutare gli elaborati la giuria ha tenuto conto della loro originalità, del grado di ricerca di nuove soluzioni progettuali riferite alla lavorazione tipica del legno massello, della sperimentazione sui materiali, della capacità dei progetti di definire e anticipare scenari d'uso e concept innovativi nell'utilizzo del mobile in legno e del complemento d'arredo contemporaneo.



A Villa del Grumello la giuria che ha valutato i progetti

Agricoltura, allarme cinghiali Sul Lario 1.852 capi abbattuti

Coldiretti

Il presidente di Como Lecco Fortunato Trezzi
«Danni gravissimi,
nessario intervenire»

Sono 1.852 i cinghiali abbattuti nelle province di Como e Lecco nel corso del 2019. Si tratta di una quota elevatissima, pari a circa un terzo degli abbattimenti relativi all'intera Lombardia. «I numeri - dice in una nota Coldiretti Como Lecco - confermano ciò che è sotto gli occhi di tutti: la situazione relativa alle incursioni dei selvatici (e ai relativi disastri nei campi) è sfuggita di mano e, nonostante ogni provvedimento, le soluzioni attese dai coltivatori ancora non si sono verificate. Bene, quindi, gli abbattimenti (che crescono di 700 unità su base re-



Fortunato Trezzi

gionale), ma occorre fare di più per dare risposte e un'agricoltura che, anche negli ultimi giorni, è stata ulteriormente sfregiata con ripetute invasioni nei prati nei campi delle due province».

Nel dettaglio, i capi abbattuti con i piani di controllo nel Comasco sono stati 142, 1.445 con la caccia di selezione e 38 con

quella collettiva per un totale di 1625; il Lecchese ha segnato 11 abbattimenti coi piani di controllo, 216 con la caccia di selezione mentre quella collettiva sarà attuabile dal 15 dicembre. Il totale degli abbattimenti qui è, quindi, di 227.

L'associazione monitora i nuovi dispositivi che la Regione Lombardia ha appena approvato: si tratta dei "parametri gestionali obiettivo" cui deve essere finalizzata la gestione faunistico-venatoria del cinghiale nelle aree classificate idonee alla presenza della specie sul territorio lombardo, incluse le aree protette regionali. «Valori che riteniamo ampiamente superati nelle aree dove la presenza dei selvatici è divenuta cronica» commenta il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi.

Bianchi Group, un anno super «Grazie a tutti i collaboratori»

Trasporti

Alla cena natalizia
l'intervento del presidente
Mario Pittorelli
70 milioni di fatturato

Un anno positivo alle spalle, una cena natalizia all'insegna della serenità e dello spirito di squadra. È stata una cena natalizia speciale quella organizzata da Bianchi Group, nella suggestiva cornice dell'Open Space di Rattifiora di Casnate con Bernate. Sempre atteso il discorso del presidente Mario Pittorelli, che è stato incentrato sulla crescita costante (Bianchi Group è diventata la prima azienda di trasporti della provincia di Como) e sulla qualità del lavoro dei dipendenti e dei collaboratori



Mario Pittorelli alla cena natalizia di Bianchi Group

che per il presidente, rappresentano il reale valore aziendale. Il discorso ha avuto momenti toccanti ed è stato seguito da un "giochino" volto a testare la memoria aziendale prima del taglio della torta da parte dell'amministratore delegato Fulvia Zatti.

A consuntivo 2019 Bianchi

Group Italia ha registrato un fatturato che sfiora i 70 milioni di euro, opera nel settore logistico e trasporti con oltre 30.000 metri quadrati di magazzini dislocati su 9 sedi in varie regioni d'Italia: Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana. I collaboratori attuali sono 425.



A Como la cultura crea lavoro Vale da sola il 6% degli addetti

Il report. A Milano la presentazione dell'indagine di Fondazione Symbola I tre settori più dinamici: videogiochi e software, design e performing arts

MARILENA LUALDI

La cultura fa bene all'economia e all'occupazione. Una certezza in Lombardia. Con Como che fa la sua parte nella regione: merito pure dell'effetto Milano e del turismo.

La conferma viene dal rapporto 2019 "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere, con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche, presentato in questi giorni in partnership con la Fondazione Cariplo a Palazzo Marino.

Leadership

Oggi con più di 25,4 miliardi di euro e 365mila addetti la Lombardia ha una sua netta leadership italiana. Milano capofila tra entrambi gli indicatori economici, con incidenze intorno ai dieci punti percentuali. Monza-Brianza è dodicesima per valore aggiunto (+6,2%) e decima per occupazione (+7,3%). A Como la cultura si fa notare soprattutto dal lato occupazionale. A livello regionale, infatti, è terza da questo punto di vista sulla quota di incidenza per l'economia provinciale: con un 6,1%, che è sotto solo a Monza (7,3%) e a Tortona (6,9%), Milano (0,3%). Sul totale regionale, invece, resta aggirata alla prima metà della classifica con un 4%. Il capoluogo lombardo ha



Il restauro di un dipinto in Accademia Galli

una percentuale del 55,9 confermando la sua vitalità anche in questo campo. Econtagiosa. Perché vicini e connessi si resta con la realtà milanese, più i frutti si raccolgono. Questo vale a maggior ragione con le imprese culturali e dev'essere un trend che incide alla riflessione.

Per valore aggiunto, invece, Como si mostra più timida in classifica regionale, mostrando un'incidenza del 3,2%. Ma se è meno trainante sulla regione, non lo è

ancora una volta sull'economia provinciale: con il 5,2% è anzi di pochissimo sopra Varese (5,1%) e scavalca anche Brescia e Bergamo, ponendosi terza in classifica.

In generale, i numeri del rapporto, alla nona edizione, dimostrano che la cultura è uno dei motori dell'economia. Il sistema Italia deve molto alla creatività: il 6,1% della ricchezza prodotta nel Paese nel 2018, quasi 96 miliardi di euro. L'occupazione è cresciuta dell'1,5% mentre l'in-

cremento per l'intera economia è stato del +0,9%. I settori che si mostrano più dinamici sono videogiochi e software (+7,5%), design (+4%) e performing arts (+2,4%).

Qualità e innovazione

Secondo il presidente della Fondazione Symbola, Ermete Realessi, è la cultura a consolidare «la missione del nostro Paese orientata alla qualità e all'innovazione: un soft power che attraverso prodotti e territori rappresenta un prezioso biglietto da visita - osserva - Un'infrastruttura necessaria anche per affrontare le sfide a cominciare dalla crisi climatica».

Concetto ribadito dalla Fondazione Cariplo e dal presidente Giovanni Forzi: «Con oltre un miliardo di euro dal 91 ad oggi, a sostegno di più di diecimila progetti per l'arte e la cultura, abbiamo contribuito a portare innovazione nel modo con cui valorizzare e tutelare il nostro patrimonio artistico e architettonico».

Da notare anche l'impatto sul turismo, e qui probabilmente si registra la performance comasca. La Lombardia è la prima regione per spesa turistica attivata dalla domanda di cultura (9,9 miliardi di euro) e quinta per incidenza sul totale della spesa culturale (47,6%, quasi 10 punti in più della media nazionale).

Moncler, altro store Il numero 199 a Monaco di Baviera



Una delle sale della boutique aperta nel centro di Monaco

Fashion

Il Gruppo di Remo Ruffini rafforza la rete retail Quinta boutique in Germania

Marzia spedito fino a fine anno il piano di espansione di Moncler. Il marchio di piumini rafforza il suo legame con la città di Monaco con la riapertura del suo store, ampliato e rinnovato, situato nella Maximilian Strasse, celebre via del lusso nel cuore storico della città.

Moncler è già presente in Germania con i seguenti punti vendita diretti o direttamente owned stores: Berlino Kudamm aperto nel 2015, Berlino KaDeWe inaugurato nel 2016, Amburgo aperto nel 2013 e Francoforte Goethe nel 2012.

Attualmente, il brand capitanato dall'imprenditore comasco Remo Ruffini conta nel mondo 199 negozi di pro-

prietà e 62 shop-in-shop.

La boutique di Monaco è stata progettata dallo studio di architettura Gilles & Boisier, storico partner di Moncler, comprende una superficie di vendita di 400 metri quadrati e si sviluppa su due piani: uno d'ispirazione contemporanea, l'altro che richiama l'atmosfera classica dell'architettura bavarese.

Il piano terra accoglie il cliente in un ambiente impetuoso da pavimenti in marmo "empereur", interrotti da tagli di luce avvolgenti e da ampie superfici a specchio che riflettono la boiserie nera a parete.

Un'imponente scala in marmo travertino conduce al piano inferiore, aprendo lo sguardo ad un susseguirsi di stanze che richiamano l'architettura della città. Il nuovo flagship presenta tutte le collezioni Moncler.

Serena Brivio

Bus, il biglietto è elettronico Ora si paga con il telefonino

Trasporti. "Arriva My Pay" è l'app che permette di acquistare on line Avviato il servizio per seguire in tempo reale le corse sul sito di Asf

Un passo in avanti verso i viaggiatori - clienti: Asf Autolinee annuncia di avere messo a punto una app che permette l'acquisto dei biglietti attraverso lo smartphone. Si chiama "Arriva My Pay", è disponibile su Play Store e Apple Store, e consente di pagare i titoli di viaggio con carta di credito o satypay. Per il momento sono tre le tipologie offerte: rete urbana Como da 75 minuti (1,30 euro) e 90 minuti (1,79 euro), il giornaliero urbano (3 euro) e il giornaliero extraurbano (10,5 euro).

«Questo è un primo passo - ha dichiarato Valentina Astori, amministratore delegato di Asf Autolinee - verso la smaterializzazione dei titoli di viaggio. Il nostro obiettivo - ha poi proseguito - è di rendere sempre più semplice e pratico spostarsi tutti i giorni con i mezzi pubblici sia per i nostri utenti che per tutti i turisti che vengono in visita sul lago. Grazie all'e-ticketing - ha infine concluso - sarà infatti possibile acquistare il proprio titolo di viaggio con maggiore facilità e comodità, in qualsiasi luogo e momento, potendo usufruire di un servizio sempre a portata di mano, accessibile e utilizzabile in ogni momento».

Per acquistare il biglietto è necessario registrarsi e scegliere il titolo di viaggio che sarà poi disponibile all'interno del wallet virtuale. Per utilizzarlo basta salire sul mezzo e convalidarlo tramite app. Da un unico smartphone è possibile acquistare più titoli per più persone che andranno



Valentina Astori, amministratore delegato di Asf

L'azienda conta 11 milioni di viaggiatori l'anno potenziali beneficiari dell'app

L'innovazione non è ancora disponibile per il servizio abbonamenti

poi validati singolarmente. Il biglietto acquistato potrà essere acquistato, conservato nel portafoglio virtuale e utilizzato in un secondo momento. Asf conta circa 11 milioni di clienti all'anno, potenziali beneficiari di questa nuova applicazione, che non è ancora disponibile però per gli abbonamenti. I biglietti acquistati potranno essere utilizzati sulle 10 linee urbane (circa 700 corse giornaliere), mentre il giornaliero extraurbano interesserà 47 linee extra urbane (circa 1.800 corse giornaliere).

«Ci stiamo muovendo sempre di più sul web - fa sapere ancora Asf - si conta successi-



L'app "Arriva My Pay"

vamente di implementare il servizio per arrivare prossimamente a vendere tutti i titoli di viaggio via app». Asf quest'anno ha anche scelto di non stampare oltre 32mila libretti orari per reinvestire i soldi in più corse (4260 km di nuove corse extraurbane). Questo è stato avviato il servizio che permette di seguire le corse ed eventuali ritardi in tempo reale sul sito dell'azienda, <https://www.asfautolinee.it/orari-in-tempo-reale/3>.

F. Tan.

Treni per i Balocchi? Domenica sciopero Trenord dal prefetto

La polemica
Nuova tegola per i collegamenti nei giorni festivi Sirischia il caos

Si rischia il caos nei trasporti la prossima domenica in tutta la Regione, a causa di uno sciopero proclamato dal sindacato dei ferrovieri Orsa. Un pericolo tanto più concreto per Como, la cui città dei Balocchi attira migliaia di persone: da tempo il Comune invita i visitatori a servirsi proprio dei mezzi pubblici per raggiungere la città. Un rischio reale al punto che Trenord annuncia di «avere informato le Prefetture di Milano e Como»: in pratica una richiesta di intervento da parte dell'autorità governativa (nella nostra città, il prefetto Ignazio Coccia), per una precettazione del personale interessato ai turni di domenica prossima impegnato nelle tratte che riguardano la nostra città.

È durissimo il comunicato della società di piazzale Cadorna, che proprio su Como si era impegnata con trenti aggiuntivi in un giorno festivo: «Negli ultimi sei mesi, con tutte le altre organizzazioni sindacali Trenord ha siglato tre accordi storici che valgono, a favore dei lavoratori, oltre 13 milioni di euro. Contrariamente a quanto affermato pretestuosamente da Orsa, tali accordi precludono l'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro in un contesto di relazioni sindacali positive. Orsa, che rappresenta poco più del 14% del totale del personale, ha scelto invece la via conflittuale e «ha proclamato lo sciopero in un giorno festivo, per cui non sono previste le "fasce di garanzia" come accade invece nei feriali. Una scelta di totale indifferenza verso il diritto alla mobilità dei cittadini che rischia di generare disagi significativi anche sulla



Il prefetto Ignazio Coccia

viabilità stradale». E cita proprio Como: «È il caso della "Città dei Balocchi" a Como, manifestazione per cui le istituzioni locali hanno invitato i visitatori a utilizzare i mezzi di trasporto pubblici, potenziati per l'occasione. Per questo Trenord, paventando rischi per l'ordine e la mobilità pubblica, ha informato le Prefetture di Milano e Como. L'azienda auspica che prevalga il senso di responsabilità dei lavoratori per dimostrare a tutti i cittadini il valore del servizio che Trenord offre sul territorio lombardo». Lo sciopero inizierà alle ore 3 di domenica 15 dicembre e terminerà alle ore 2 di lunedì 16 dicembre, senza fasce di garanzia.

La vicenda ha anche uno strascico politico. Il consigliere regionale Pd Angelo Orsenigo prende in mira l'assessore Claudia Maria Terzi e il sottosegretario Fabrizio Turba, entrambi della Lega: «Prima Trenord, anche per voce dell'assessore Terzi e del sottosegretario Turba, annuncia i treni aggiuntivi per Como. Poi si scopre che il sindacato Orsa ha deciso da tempo di scioperare in una domenica clou come quella del 15 dicembre. La Regione prende in giro i suoi cittadini».



Focus Casa

Il mercato del mattone



Casa, il mercato torna a crescere Balzo delle vendite

Immobiliare. In nove mesi l'Agenzia delle Entrate segnala un'impennata delle transazioni (+5,7%). Crescono anche i mutui erogati, con frenata a Como

SIMONE CASIRAGHI

Il mercato della casa conferma la sua corsa, altalenante. Ma che resta pur sempre una corsa: i dati dell'Agenzia delle Entrate sui primi nove mesi 2019 confermano il trend di crescita delle transazioni, in aumento del 5,7% (a 435.243 compravendite).

I segnali di questa ripartenza consolidata arrivano da una serie di rilevazioni e studi, l'ultimo dei quali è il nuovo Rapporto Cresme sull'andamento del mercato immobiliare. Presentato la settimana scorsa, la fotografia che più ricorre nel rapporto, fa senza dubbio riferimento a un mercato "in corsa veloce" tesa fra un significativo ritorno degli investimenti nel mattone e una forte ripresa delle compravendite destinate soprattutto alla prima abitazione: chi per acquistarla per la prima volta, chi per cambiarla puntando ad una soluzione migliore. In tutti questi casi a favorire queste dinamiche resta un mercato fatto di numerose occasioni (l'offerta è decisamente ampia) e di importanti opportunità in termini di prezzo (un trend che ancora fati-

ca a ripartire, anche se in qualche città - in particolare le più dinamiche sotto il profilo della riqualificazione urbanistica - le quotazioni hanno ripreso a risalire).

Investimenti e compravendite, quindi, stanno animando il mercato degli immobili. E da ultimo, un terzo protagonista alimenta il fenomeno: dopo la robusta crescita a ottobre, l'ultimo Barometro Crif segnala che anche a novembre le richieste di nuovi mutui e di surroghe di vecchi contratti da parte delle famiglie hanno fatto segnare un forte incremento, arrivato a un +21% rispetto allo stesso mese del 2018.

Chiesto importi più alti

A sostegno di quest'ultimo dato, sull'andamento delle richieste di mutui e surroghe, dal rapporto emerge anche una crescita dell'importo medio richiesto di finanziamento, che si è attestato a 132.583 euro (+2,3% rispetto allo stesso mese del 2018). Relativamente al singolo mese di novembre, si tratta dell'importo più elevato degli ultimi 8 anni. Fa eccezione la Lombardia, primo mer-

cato dei mutui, in Italia con importi inferiori: nel secondo trimestre 2019 in Lombardia si è registrato un importo medio di mutuo pari a 122.000 euro, in aumento comunque ma inferiore al dato nazionale rispetto a quanto rilevato durante lo stesso trimestre dell'anno precedente, quando il ticket medio ammontava a 118.700 euro. Mediamente colui che sottoscrive un mutuo nella regione viene finanziato circa il 10% in più rispetto al mutuuario

+5,7%

CRESCITA E COMPRVENDITE

Nei primi 9 mesi sono state vendute oltre 435.200 case

medio italiano. Il costo del denaro estremamente contenuto e il crollo degli indici Irs sta comunque contribuendo a rendere «estremamente appetibile l'accensione di nuovi mutui per sostenere l'acquisto di abitazioni ma, soprattutto, sta nuovamente stimolando la rottamazione dei vecchi contratti di finanziamento ancorati a tassi più elevati» ha spiegato Simone Capecci, executive director di Crif. Parallelamente si iniziano a vedere i «primi segnali - sottolinea Capecci - di ripresa sul mercato immobiliare, con i prezzi medi hanno smesso di flettersi e hanno segnato un +0,6% rispetto al trimestre precedente».

In questo quadro resta tuttavia il dato in controtendenza della Lombardia e di molte province: le famiglie lombarde - secondo l'ultimo report del centro studi Tecnocasa - hanno ricevuto finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione per 2,9 miliardi di euro, che collocano la regione al primo posto per totale erogato in Italia, con un'incidenza del 24,80%. Ma rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso la Lombardia registra un calo delle erogazioni del 10,9%, per un controvalore di -357,9 milioni di euro.

Basta Bot, ma non il mattone

Fra erogazioni effettive e volumi del primo semestre 2019, la Lombardia mostra una variazione negativa del -4,2%, per un controvalore di -245 milioni di euro. Sono dunque stati erogati in questi primi sei mesi 5,6 miliardi, volumi che rappresentano il 24,58% del totale nazionale.

La provincia di Como ha erogato volumi per 148,9 milioni di euro, con un -20,3% rispetto all'anno scorso. In calo anche i primi sei mesi 2019, con volumi per 286,4 milioni di euro, pari a un -13,7%.

Se è vero, quindi, che l'amore tra le famiglie italiane e i Bot - come beni rifugio - è finito, secon-

Il trend del mercato**Le compravendite**

Le previsioni sono confermate. Il trend di crescita del mercato immobiliare è confermato: rispetto allo stesso periodo del 2018 le transazioni a livello nazionale nel primo semestre 2019 sono in aumento del 5,7% (435.243 contratti di compravendita), trend che porterà a un nuovo record.

**Mutui, la Lombardia frena****Meno richieste di credito**

Le famiglie lombarde hanno ricevuto finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione per 2.914,7 milioni di euro, che collocano la regione al primo posto in Italia, ma con erogazioni inferiori del 10,9%.

**Como, la provincia rallenta****La corsa dei mutui a -13,7%**

La provincia di Como rallenta nella richiesta di finanziamenti: sono stati erogati volumi per 148,9 milioni di euro, la variazione sul trimestre è pari a -20,3%. I primi sei mesi dall'anno hanno evidenziato volumi per 286,4 milioni di euro, corrispondenti a -13,7%.

do l'ultimo rapporto del Censis, «visti i rendimenti microscopici», ben il 61% degli italiani non comprerebbe più buoni del Tesoro. La stessa «freddezza» non si può certo dire tra famiglie e mattone.

Il mercato dei mutui alla famiglia del resto oggi è ben strutturato. È dal marzo 2016 che il tasso di riferimento è pari a zero. L'impegno della Banca centrale europea è quello di non aumentarlo per i prossimi mesi e ciò ha contribuito a rasserenare i mercati e a portare gli indici di riferimento ai minimi storici.

La leva degli eco-bonus

Oggi, visti i prezzi degli immobili ancora convenienti, l'abbassamento dei tempi di compravendite e i tassi dei mutui ancora ai minimi storici, restano molte opportunità sul mercato immobiliare sia per chi vuole comprare per abitarci sia per chi vuole investire. E il nuovo rapporto Cresme lo conferma, con le sue stime: una crescita del 3% degli investimenti totali (nuove costruzioni più riqualificazione dell'esistente) nel 2019, del +2,4% nel 2020, del 2% nel 2021.

Se gli eco-bonus continuano ad avere lo stesso effetto che in passato, senza interruzioni, le previsioni indicano un +3% nel 2019, un +1,8% nel 2020, e un +1,7% nel 2021. Ma anche, secondo lo studio Cresme, una accelerazione degli investimenti in nuove costruzioni: +3,1% nel 2019, +3,7% nel 2020, +2,6% nel 2021.

A trainare - spiega il rapporto Cresme - è soprattutto «il ritorno delle opere pubbliche». Sono tornate a crescere anche le nuove costruzioni residenziali (+3,8% nel 2019, +2,5% nel 2020) e non residenziali (+3% nel 2019, +2% nel 2020), ferme comunque e ancora ai minimi storici. Fragli elementi di novità gli investimenti: il 70% in media sono attribuiti a investitori stranieri, con punte dell'84%.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il palazzo di via Ettore Brambilla che ospita i profughi FOTO BARTESAGHI



Alcuni profughi al lavoro come volontari civici ARCHIVIO



Alice Galbiati
Sindaco



Stefano Paladino
Cooperativa Nuova idea onlus

La vicenda

Nel 2016 il sopralluogo della Lega



Gli arrivi nel 2015

Era il luglio 2015 quando in città approdarono i primi sei profughi ospitati in città, nei locali di via Cimarosa messi a disposizione dalla comunità pastorale San Vincenzo, a pochi passi dalla basilica di San Paolo. Da tempo ormai dalla Prefettura di Como giungevano sollecitazioni perché anche la seconda città della Provincia facesse la propria parte per rispondere a questa esigenza di accoglienza. Sei giovani uomini, provenienti dal Gambia, che nel proprio Paese d'origine si occupavano di meccanica e di agricoltura. Un approdo a Cantù che era stato accolto da una fitta rete di azioni messe in campo dalla locale macchina della solidarietà, guidata dalla Croce Rossa.

Le verifiche della Lega

Ma la presenza dei sei profughi non era sfuggita alla Lega, che annunciava di voler organizzare presidi (nella foto) e il deputato della Lega Nicola Molteni aveva interrogato l'allora ministro dell'Interno Angelino Alfano sul loro arrivo, contestando il fatto che l'amministrazione non avesse riferito in merito a questa eventualità. Polemiche, sempre da parte della Lega, erano state sollevate anche un anno dopo, nell'agosto 2016, quando venne confermato che quattordici persone sarebbero state ospitate in via Ettore Brambilla, portando il conto dei migranti accolti - in alcuni appartamenti in città - a quota 57. Una cifra esigua se confrontata con la situazione comasca, che allora contava un migliaio di profughi ospitati, oltre ai 500 che si trovavano accampati fuori dalla stazione di San Giovanni, respinti dalla Svizzera. S. CAT.

Degrado nella casa dei migranti Sgomberata la coop dal centro

Cantù. Il Comune, dopo le verifiche dell'Ats, dichiara inagibile la struttura di via Ettore Brambilla I responsabili della "Nuova Idea onlus" di Erba: «Stiamo già finendo di risistemare tutti i locali»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Infiltrazione e umidità, infissi obsoleti e pavimenti sporchi. Per questo il sindaco **Alice Galbiati** ha firmato un'ordinanza di inabilità e sgombero per la struttura di accoglienza destinata ai migranti, gestita dalla Cooperativa Sociale Nuova Idea onlus di Erba, che si trovava in via Ettore Brambilla.

Situazione che, assicurano, è in via di risoluzione, tanto che i lavori potrebbero essere conclusi nei prossimi giorni.

L'ispezione

Il provvedimento deriva dalla relazione del sopralluogo eseguito dall'Ats Insubria a fine novembre in via Brambilla, dove in tre appartamenti vengono ospitati

15 migranti. Relazione che elenca una serie di problematiche, come tracce di sporco sui muri, presenza di infiltrazioni su alcune pareti, forte presenza di umidità a ridosso del letto di un ospite, infissi degradati per «evidente mancata manutenzione».

E ancora, un numero non adeguato di armadi in tela utilizzati per conservare i propri effetti personali, la presenza di prese di corrente multiple e ciabatte non ancorate al muro «tanto che alcune sono state rinvolute sotto i cuscini rappresentando un rischio elettrico per l'incolumità dei residenti».

L'Ats così ha ritenuto l'immobile inabitabile, avviando il procedimento amministrativo per lo sgombero, valutata «la neces-

sità di intervenire tempestivamente disponendo lo sgombero dei locali, in quanto trattasi di immobile inabitabile e per garantire l'igiene e la pubblica incolumità degli occupanti».

Da qui la comunicazione alla Prefettura, che ha disposto il trasferimento degli ospiti. Il deputato **Nicola Molteni** e la Lega cittadina, quando nell'estate del 2016 arrivarono i primi 14 migranti nella palazzina di via

Brambilla, si opposero fermamente, effettuando un sopralluogo e scrivendo al prefetto **Bruno Corda**.

Ma in questo caso, sottolinea il sindaco Galbiati, non c'è nulla di politico: «Il mio è stato un atto dovuto. Di fronte a una relazione di questo tipo, così specifica, visto il quadro emerso, non si poteva non intervenire subito».

«Accogliere bene»

Aggiungendo poi che «l'accoglienza è una cosa seria, e se va fatta, va fatta per bene».

Già nei giorni scorsi i rappresentanti della coop erbesi si sono confrontati con i dirigenti dei settori Territorio e Servizi alla Persona del Comune e hanno garantito che i lavori per correggere le situazioni evidenziate

Il sindaco:
«Non è un atto di natura politica: l'accoglienza va fatta bene»

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Non tornano i numeri relativamente all'incasso dei tributi locali di Erba: nella foto l'ufficio tributi della città ARCHIVIO

Il dibattito arriva in aula Insieme al bilancio

ERBA — Di tasse e bilanci si parlerà ampiamente lunedì 16 dicembre alle 20.30 nella sala consiliare del municipio in occasione della tradizionale seduta.

Lo scorso 5 dicembre il sindaco e gli assessori hanno presentato i propri programmi in vista del 2020, ora la parola passa ai politici di maggioranza e minoranza convocati per una seduta del consiglio comunale che si preannuncia ricca di spunti.

La serata si aprirà con la nota di aggiornamento al Dup (Documento unico di programmazione) per il triennio 2020-2022.

«L'aggiornamento - spiega l'assessore Gianpaolo Corti - contiene alcune variazioni nella parte iniziale rispetto al documento che è stato approvato mesi fa. In particolare sono state modificate le pagine che riguardano gli scenari economici nazionali, anche alla luce delle ultime disposizioni normative».

Si passerà poi alla discussione del bilancio di previsione vero e proprio. «Per la prima volta - commenta l'assessore - il bilancio di previsione viene approvato prima del 31 dicembre e non la primavera successiva. In questo modo si potranno attuare spese e investimenti programmati già da gennaio».

All'ordine del giorno anche la razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche, il regolamento sul diritto di accesso e sulla tutela della riservatezza, l'acquisizione di alcuni terreni privati a fini viabilistici in via Volontari della Libertà e il regolamento per la gestione e l'utilizzo della sala polivalente ricavata all'interno dell'ex tribunale di via Alserio.

L. Men.

Evasione, l'allarme del Comune Un erbese su 4 non paga Imu e Tasi

Il caso. Preoccupanti i numeri forniti dall'assessore alle Finanze a proposito dei tributi locali. E le cose vanno peggio per le multe stradali: si incassa solo il 50 per cento di quanto dovuto

ERBA
LUCA MENEGHEL

«Un automobilista su due non paga le multe, un cittadino su quattro non paga Imu e Tasi. E per gli esattori è sempre più difficile recuperare i crediti». Nel corso della commissione bilancio di lunedì sera, l'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti** ha fatto il punto sull'evasione fiscale in città: quello che emerge è un quadro con troppe ombre.

Il caso è stato sollevato dal consigliere di maggioranza **Alberto Cavalleri** (Il Buonsenso), incuriosito dal boom delle multe di cui si è parlato nei giorni scorsi sulle pagine de La Provincia.

«Rispetto a tre anni fa - ha osservato Cavalleri - a consuntivo

le multe sono praticamente raddoppiate. Vorrei capire a cosa è dovuto questo picco (entro la fine di dicembre si potrebbe arrivare alla cifra record di un milione di euro, ndr) e se sono soldi che vengono effettivamente incassati».

Il photored di Casiglio

Il picco, ha confermato Corti, «è legato principalmente al photored di Casiglio, anche se personalmente non capisco come si possano prendere ancora tante multe ora che tutti sanno dell'esistenza di quel macchinario. Passando alle cifre (al 30 novembre siamo già a quota 935mila euro) si parla di sanzioni accertate: sono crediti reali, soldi che gli automobilisti devono versare al Comune di

Erba. L'incasso effettivo si ferma però fra il 40 e il 50 per cento».

Insomma, solo un automobilista su due versa il dovuto entro i termini stabiliti. «Parliamo di multe - ha continuato Corti - ma il problema dei mancati incassi si può estendere ovviamente all'Imu e alla Tasi. In questo caso i mancati incassi ammontano al 25 per cento». Per semplificare, è come se un erbese su quattro non pagasse le imposte sugli immobili: «Il problema non riguarda ovviamente il solo Comune di Erba. Con Imu e Tasi, al sud Italia il picco di evasione supera il 30 per cento».

Si tratta allora di recuperare i crediti. Una sfida che pone due ordini di problemi: «Quando le

partite arretrate sono molto grosse - è il caso delle imposte sugli immobili - fa fatica a recuperare proprio per l'entità delle cifre, anche perché dietro ci sono spesso grossi problemi». Difficoltà finanziarie, imprese in fallimento: spesso i creditori non riescono proprio a saldare. «Per le piccole partite come le multe - continua Corti - il problema è invece che per gli stessi esattori diventa difficile

■ Gianpaolo Corti:
«Recuperare questi soldi diventa sempre più difficile»

recuperare il dovuto: ci sono limiti e ostacoli normativi, senza contare che spesso diventa antieconomico inseguire il creditore per recuperare poche decine di euro».

Le contromisure

Non è un caso se il Comune di Erba fa affidamento sulla propria squadra per sollecitare i creditori e per convincerli a concordare piani di rientro a rate.

A partire dal 2020 sono previsti anche bonus per i dipendenti che faranno parte della task force dedicata al recupero crediti: l'obiettivo è far dialogare i diversi uffici e i diversi database (anagrafe, uffici finanziari, polo catastale) per individuare più facilmente gli evasori.



Il caso

(f.bar.) Incontrare Babbo Natale a Como e perdersi tra le mille luci della città addobbata a festa sembra sempre più complicato. Gli invitati a utilizzare il treno e lasciare l'auto a casa si fermano ancora una volta in stazione. Per domenica prossima infatti il sindacato Orsa (Organizzazione sindacati autonomi e di base) ha proclamato uno sciopero di 24 ore.

Trenord, azienda finita al centro delle polemiche per i numerosi disservizi non ultimo la cancellazione senza preavviso, nel primo weekend di eventi natalizi, di quattro treni speciali che erano stati annunciati sulla linea Lecco-Como - adesso si trova a dover fronteggiare uno sciopero che si potrebbe rivelare deleterio per la viabilità comasca, già messa a dura prova per il flusso di visitatori in arrivo alla Città dei Balocchi.

Se nel caso del flop del servizio sulla linea Lecco-Como il 24 novembre scorso, Trenord si era trincerata dietro un "no comment" per non spiegare cosa fosse successo ai treni fantasma, questa volta parte all'attacco.

«L'agitazione, che era stata ritirata dal sindacato lo scorso 27 novembre, è stata nuovamente proclamata, con obiettivi conflittuali verso l'azienda allo scopo di causare significativi disagi alla mobilità in occasione dei grandi eventi del periodo natalizio», comunica Trenord. Il sindacato Orsa ha proclamato lo sciopero in un giorno festivo «per cui non sono previste le "fasce di garanzia" come accade invece nei festivi. Una scelta di totale indifferenza verso il diritto alla mobilità dei cittadini che rischia di generare disagi significativi anche sulla viabilità stradale». È il caso, per esempio, della «Città dei Balocchi a Como, manifestazione per cui le istituzioni locali hanno invitato i visitatori a utilizzare i mezzi di trasporto pubblici, potenziati per l'occasione. Ma gli esempi potrebbero moltiplicarsi verso tutti i capoluoghi



Trenord, domenica a rischio per uno sciopero

Si temono ripercussioni sulla viabilità natalizia

Allertata la Prefettura. Il Pd: «Si sapeva da tempo, utenti presi in giro»

Lo scenario
Lo sciopero dei treni proclamato per domenica 15 dicembre dal sindacato Orsa renderà ancora più difficile raggiungere il centro di Como con i mezzi pubblici. E potrebbe spingere sempre più persone a utilizzare l'auto, con inevitabili ripercussioni sul traffico cittadino

lombardi ricchissimi di attrazioni natalizie. Per questo Trenord, paventando rischi per l'ordine e la mobilità pubblici, ha informato le Prefetture di Milano e Como.
Pure il Pd però parte all'attacco. «Prima Trenord, anche per voce dell'assessore Terzi e del sottosegretario Turba, annuncia i treni aggiuntivi per Como. Poi si scopre che il sindacato Orsa ha deciso da tempo di scioperare in una domenica cioè come quella del 15 dicembre. La Regione prende in giro i suoi cittadini», dice senza mezzi termini Angelo Orsenigo. Il consigliere regionale del Pd ricorda che il 20 novembre l'assessore regionale ai Trasporti Claudia Maria Terzi, accompagnata dal sottosegretario comasco Fabrizio Turba, tenne una conferenza stampa in città in cui annunciava come, grazie a Trenord, i turisti, i lariani e chiunque



Le consuete code di auto in città nei weekend natalizi

volesse visitare Como nei giorni festivi, poteva trovare un'offerta aumentata nel servizio di trasporto su rotaia.
«Ma quel giorno loro sapevano benissimo che il 15 dicembre Orsa aveva proclamato lo sciopero, ritirato una prima volta solo il 27 novembre per poi proclamarlo nuovamente in queste ore», dice Orsenigo. Secondo il gruppo regionale del Pd, la questione è però più ampia. «L'assessore insiste dicendo che non c'è alternativa a Trenord, che è per il 50% partecipata dalla Regione, mentre noi insistiamo con la nostra campagna #bustatrenord e la raccolta firme per obbligare la Giunta regionale a trovare un'alternativa - conclude Orsenigo - Anzi, adesso bisogna cambiare anche il governo regionale che continua a prendere per il naso i suoi cittadini, per di più facendo finta di cadere dalle nuvole».

«Etichetta la cassetta» contro i disservizi nei recapiti

Iniziativa di Poste Italiane. Cresce la consegna degli acquisti on line

«Etichetta la cassetta». Si chiama così la nuova campagna di Poste Italiane che coinvolge i comuni di Como, Asso, Cucciago, Erba, Lomazzo, Mariano Comense, Menaggio e Olgiate Comasco, oltre ad altri 89 piccoli comuni sotto i 15 mila abitanti. Ai cittadini con cassetta "anonima", ovvero senza indicazione del nome, viene consegnata, in queste settimane, una comunicazione da parte dell'azienda che li invita ad apporre le etichette con il proprio nome e cognome sulle cassette domiciliari e sul citofono condominiale. Le etichette da utilizzare, a strappo e adesive, sono state inoltre gratuitamente nella lettera di avviso.

«Può avvenire - spiega Poste Italiane - che, nonostante l'efficienza del servizio di smistamento della corrispondenza, la consegna finale sia resa oggettivamente impossibile da un piccolo elemento, all'apparenza poco significativo, ma determinante: l'assenza del nome e cognome dei cittadini sul citofono o nella cassetta delle lettere, il che non permette la corretta identificazione del destinatario della corrispondenza».

Attraverso il progetto «Etichetta la cassetta», i cittadini sono anche invitati a comunicare correttamente il proprio indirizzo



In provincia di Como, dall'inizio dell'anno i volumi di pacchi consegnati attraverso la rete dei portalettere hanno superato le 250 mila unità per gli ordini effettuati su Internet

zo aggiornato a tutti coloro che abitualmente inviano loro lettere e raccomandate, come per esempio i fornitori delle utenze.
Allo stesso tempo, Poste Italiane sta intensificando il lavoro di consegna dei pacchi ordinati via Internet. In provincia di Como, dall'inizio dell'anno, i volumi di pacchi consegnati attraverso la rete dei portalettere hanno superato le 250 mila unità per ordini effettuati sul web (oltre 4 milioni in Lombardia), facendo registrare un aumento del 20% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. «Poste Italia-

ne - fa sapere l'azienda - sta affrontando una grande riorganizzazione per sfidare una trasformazione epocale del mercato della corrispondenza conciliando la sostenibilità del business con la qualità del recapito. Trentasette milioni di pacchi sono già stati consegnati nei primi nove mesi del 2019 dal portalettere di tutta Italia. I ricavi da pacchi continuano a crescere, con una variazione superiore al 13% nei primi nove mesi».

In tale ottica si sta ulteriormente potenziando la rete di accesso ai servizi e-Commerce con «PuntoPoste», punti di ritiro convenzionati e «locker» automatici collocati in punti strategici della città per rendere ancora più semplice e comodo il ritiro dei pacchi.
Di fatto la tradizionale borsa del portalettere si svuota delle classiche lettere e cartoline per riempirsi di pacchi. Dotato di palmare, Pos e stampante, il postino telematico versione 2.0 viaggia equipaggiato di una vera e propria piattaforma tecnologica che garantisce sicurezza al processo di recapito e può effettuare tutta una serie di operazioni (finanziarie e postali) finora fruibili solo all'interno degli uffici postali, come ad esempio il pagamento di bollettini.

La novità

La App di Asf per comprare i biglietti

Asf Autolinee ha implementato l'offerta di titoli di viaggio acquistabili dall'app mobile «Arriva MyPay». L'app, disponibile su Play Store e App Store, consente l'acquisto di biglietti con carta di credito o Satispay.

I titoli di viaggio venduti online sono: rete urbana Como da 75 (1,30 euro) e 90 minuti (1,79 euro), il giornaliero urbano (3 euro) e il giornaliero extraurbano a (10,5 euro). «Questo è un primo passo - ha dichiarato Valentina Astori, amministratore delegato di Asf Autolinee - verso la smaterializzazione dei titoli di viaggio. Il nostro obiettivo è di rendere sempre più semplice e pratico spostarsi tutti i giorni con i mezzi pubblici sia per i nostri utenti che per tutti i turisti che vengono in visita sul lago. Grazie all'e-ticketing sarà infatti possibile acquistare il proprio titolo di



La app utile per comprare i ticket

viaggio con maggiore facilità e comodità, in qualsiasi luogo e momento, potendo usufruire di un servizio sempre a portata di mano, accessibile e utilizzabile in ogni momento». Per acquistare il biglietto è necessario registrarsi e scegliere il titolo di viaggio da comprare. Il ticket acquistato potrà essere anche conservato nel portafoglio virtuale e utilizzato in un secondo momento quando si renderà utile per il viaggio.



Primo piano | Territorio e viabilità

“Liberati” i terreni del secondo lotto Tangenziale addio

Senza il vincolo dell'esproprio i Comuni potranno cambiare i loro piani regolatori

Secondo lotto addio. Come non avrà mai, con ogni probabilità, la sua circosvalazione. Nonostante le tantissime promesse e le rassicurazioni di questi anni. I terreni sul quali si sarebbe dovuta costruire la tangenziale non sono più vincolati. I Comuni possono gestirli, dal punto di vista urbanistico, come meglio credono. Si tratta infatti di «aree liberate», aree cioè sulle quali non è stato prorogato il vincolo preordinato all'esproprio.

La notizia è stata confermata ieri al *Corriere di Como* dai tecnici di *Pedemontana Lombardia*, contattati per verificare quanto trapelato nelle ultime ore, ovvero la segnalazione della mancata proroga ad alcuni proprietari dei terreni destinati a “ospitare” in futuro l'autostrada.

Una sorta di comunicazione ufficiale che in realtà *Pedemontana* ha poi spiegato di non aver inviato a tutti i proprietari dei terreni vincolati, ma soltanto a coloro i quali ne hanno fatto esplicita richiesta.

Certo è che la situazione, adesso, cambia completamente. Senza vincolo, i Comuni possono decidere, nei loro Pgt, di destinare le aree ad altre funzioni.

Peraltro, il Piano Territoriale Regionale (Ptr) - ovvero lo strumento urbanistico che detta le regole a livello sovracomunale - è stato modificato in tal senso già da tempo. E non è da escludere che chi si è accorto del mancato rinnovo del vincolo preordinato all'esproprio lo abbia fatto proprio leggendo il corposissimo documento, pubblicato online sul sito della Regione. La cartina (*viewer geografico*) interattiva consultabile sulla stessa pagina

6

Tracciato
Il secondo lotto della tangenziale di Como dovrebbe avere uno sviluppo complessivo di oltre 5 km, dallo svincolo di Acquanegra alla interconnessione con la “Briantea”, a Sud del centro di Albese con Cassano

800

Costi
L'opera, secondo i primi calcoli, sarebbe dovuta costare 800 milioni di euro. Un nuovo progetto, a valle del lago di Montorfano, con meno gallerie, potrebbe arrivare a costare all'incirca 670 milioni di euro

del portale della Lombardia non fa chiarezza sulla situazione. Conserva infatti entrambi i tracciati sin qui ipotizzati per il secondo lotto della tangenziale: il primo a monte del lago di Montorfano, quasi tutto interrato; il secondo a valle, lungo il Parco della Brughera. E tuttavia l'opera, per la quale si dovrebbero spendere non meno di 800 milioni di euro, non è elencata tra i «contenuti» della stessa mappa.

Carlo Ballabio, sindaco di Albese con Cassano, non è sorpreso dalla notizia. «In effetti - dice - il Piano territoriale della Lombardia, nella sezione della viabilità di interesse regionale, non prevede l'obbligo formale del secondo lotto. Noi abbiamo sin qui mantenuto nel Pgt il vincolo: sia



La Tangenziale di Como rischia di rimanere per sempre orfana del suo secondo lotto

quello a monte, sia quello relativi alla variante nel tracciato proposto dalla Provincia, a Sud della variante di Montorfano.

Ballabio aggiunge una puntualizzazione: «non faremo una battaglia per avere la tangenziale, anche se abbiamo lasciato il vincolo sappiamo che lo stesso non ha alcuna efficacia se non è previsto nello strumento urbanistico regionale».

Chi mostra invece preoccupazione e sconcerto è l'assessore ai Lavori pubblici e alla Viabilità di Como, Vincenzo Bella. «Credo che non sia un bel segnale», ha detto Bella prima di entrare negli studi di *Etv* per la diretta del martedì sera in sostituzione del sindaco Mario Landriscina - bisognerà ricominciare daccapo e per noi è un problema. Abbiamo sempre sostenuto che il tracciato doveva essere completato».

Sorpreso della notizia si dice anche Giuliano Capuano, sindaco di Montorfano, comune fortemente interessato dal tracciato del secondo lotto della tangenziale. «Sino a questo momento - spiega Capuano - la Regione non ha inviato alcuna comunicazione ufficiale. A Palazzo Lombardia non avevano deciso quale fosse il percorso migliore tra le due opzioni individuate. Mi era sembrato evidente che vi fossero pareri discordanti sul da farsi e che per questo motivo tutto fosse rimasto sospeso. Non immaginavo, però, che facessero cadere il vincolo sull'esproprio. Da C.

Le molte promesse, mai mantenute, della politica

Meno di due mesi fa il governatore Fontana aveva detto: «Si farà»

L'ultima promessa, ripetuta davanti alle telecamere e a un nutrito gruppo di amministratori locali e rappresentanti di categorie economiche e sociali, è stata del presidente della Regione, Attilio Fontana.

Lo scorso 1° ottobre, intervenendo al Tavolo territoriale convocato al Pirellino per discutere dei problemi della provincia di Como, Fontana si era espresso anche sul nodo Pedemontana e sul secondo lotto della tangenziale con parole abbastanza chiare e anche poco equivocabili.

«Il secondo lotto si farà - aveva detto il governatore lombardo - E nostra intenzione procedere in questa direzione, anche se tutto è subordinato, ovviamente, al finanziamento e alla realizzazione della parte conclusiva della Pedemontana. Un passaggio che ci consentirebbe di avere la sostenibilità economica per la realizzazione dell'opera ed, eventualmente, della gratuità della stessa che adesso non è ipotizzabile».

Parole che oggi, alla luce delle novità sul mancato rinnovo del vincolo di esproprio sanno un po' di beffa.

Ma uno sguardo all'archivio, anche soltanto al più recente, permette in realtà di rintracciare molte altre promesse che la politica ha lanciato a vuoto.

All'inizio di quest'anno, ad esempio, il sottosegretario alla presidenza del consiglio



Le due gallerie della Tangenziale di Como sotto la collina di Casnate con Bernate

ventare quello definitivo, tenendo conto che il primo progetto era troppo costoso e poco sostenibile dal punto di vista ambientale. Il piano in fase di valutazione, aveva spiegato Terzi, comporterebbe una spesa di 670 milioni.

Sempre Fontana, ospite il 21 maggio 2018 del *Dariosauro* su *Etv*, aveva sentenziato: «il progetto di completamento dell'autostrada pedemontana rimane nell'agenda del Pirellone. Compreso il secondo lotto della Tangenziale di Como. Per noi è una infrastruttura fondamentale».

Fontana aveva anche ancorato un'altra promessa - la gratuità della tangenziale - proprio alla costruzione del secondo lotto. «Sono convinto che le tangenziali di Varese e di Como dovranno diventare gratuite - aveva detto il governatore - Prima però si dovrà impostare il lavoro di finanziamento del secondo lotto: arrivati a questo punto si potrà dare la gratuità».

Per la cronaca, era stato un emendamento al documento di economia e finanza regionale - proposto da Luca Gaffuri (Pd), condiviso da tutte le forze politiche e approvato con il solo voto contrario del M5S nel novembre del 2015 - a riportare il secondo lotto della tangenziale di Como all'attenzione della giunta lombarda, allora presieduta da Roberto Maroni. Un emendamento che sembrava decisivo. Sembrava.

Emendamento

Nel novembre 2015 un emendamento del Pd aveva fatto tornare l'opera nel programma regionale

regionale, Fabrizio Turba, aveva dato ampie rassicurazioni sull'iter di realizzazione del secondo lotto.

A metà ottobre del 2018, seduta al Tavolo della competitività a Villa del Grumello, era stata l'assessore regionale alle Infrastrutture, Claudia Maria Terzi, a dire: «Sul secondo lotto stiamo valutando il progetto presentato a suo tempo dalla Provincia. Un esame necessario per far sì che possa eventualmente di-

La parola

PROMESSA

Il verbo latino *promittere* significa mettere davanti, ovvero mettere in vista, porre sotto gli occhi. Di qui il senso figurato di annunciare, assicurare, dare la propria parola. La promessa è quindi un impegno preso liberamente e sulla parola di fare qualche cosa. Ma anche la parola stessa con cui si prende questo impegno. La promessa, quella formale ma non solo, vincola ovviamente chi la pronuncia. Ma, come si suoi dire, può essere anche «il marinato», di chi cioè si muove di luogo in luogo e non deve rendere conto troppo a lungo di ciò che ha affermato in precedenza.



Fallimento Sca e Iris, al via l'udienza preliminare

Tra gli imputati anche l'ex sindaco Bruni. Serratore si presenta come parte offesa

A maggio

Si tornerà in aula a maggio dopo la nuova notifica a due imputati stranieri. Sono undici gli indagati che sono finiti di fronte al giudice delle indagini preliminari di Como, Laura De Gregorio. I fatti risalgono al periodo tra il 2014 e il 2016

Si è aperta ieri l'udienza preliminare che vede in aula undici indagati chiamati a difendersi (a vario titolo) dalle accuse nate dai fallimenti delle società Iris srl e soprattutto Sca Spa (Società concessionaria automobili), storica concessionaria di Como fallita con sentenza del Tribunale lariano del settembre 2016. Di fronte al giudice dell'udienza preliminare Laura De Gregorio, verrà definita anche la posizione dell'ex sindaco della città di Volta, il commercialista Stefano Bruni. Tra le contestazioni, pure quella di truffa ai danni della Serratore spa, concessionaria di Erba cui sarebbe stato procurato un danno «non inferiore a 290mila euro» costituito nell'aver venduto a credito automobili senza essere mai state pagate.

Per tale questione nei guai è finito l'amministratore di fatto della società che ordinò le auto (l'ex patron del Lecco Daniele Bizzozzer) e lo stesso Bruni, presidente della società specializzata nel settore finanziario che avrebbe offerto le garanzie fidejussorie.

Secondo le accuse formulate dal pm Mariano Fadda, Bruni avrebbe messo sul piat-

to anche la credibilità che gli derivava dalla sua attività professionale di commercialista e «dall'essere l'ex sindaco di Como». In aula, nella prima udienza di ieri, si sono presentati i legali degli imputati e gli avvocati in rappresentanza di Serratore spa, del Fallimento Iris e del Fallimento Sca. L'udienza è stata poi rinviata a maggio per un difetto di notifica a due imputati stranieri.

Tornando alle altre contestazioni, secondo il quadro rappresentato dalla pubblica accusa - per fatti che risalirebbero al periodo compreso tra il 2014 e il 2016 - la Iris (amministrata da quattro persone, parte di diritto, parte di fatto) sarebbe stata utilizzata per un aumento di capitale ritenuto essere «fittizio» (passato da 10.000 euro a un milione) grazie al conferi-

mento di titoli obbligazionari di una società di Vienna attiva nel campo dei diamanti.

Titoli che - per il pm - erano «in realtà privi di effettiva consistenza in quanto garantiti da dotazioni di diamanti totalmente inesistenti». Iris che poi, sempre tramite questi titoli, avrebbe assunto partecipazioni in altre società, compresa la Sca.

M.P.v.



Corriere di Como 11.12.2019

L'area dove si trovava la Sca: ieri in tribunale a Como è iniziata l'udienza preliminare che è poi stata rinviata a maggio

L'innovazione ora spacca il fronte delle Pmi varesine

CONFARTIGIANATO Servono politiche concrete di sostegno

VARESE - Possono le piccole medie imprese arginare della provincia di varese programmare un proprio percorso sulla strada dell'innovazione? La risposta è affermativa, a una condizione, però: che chi sta alla regia del governo statale e regionale metta in atto politiche di sostegno adeguate. È, in estrema sintesi, quanto emerge nello studio "L'ecosistema lombardo dell'innovazione: scenari e politiche per le Pmi e la manifattura", voluto da Confartigianato Varese Artser e realizzato dal Politecnico di Milano in collaborazione con la Fondazione Bassetti, che sarà presentato oggi (alle 18) nella sede dell'associazione di categoria.

L'indagine, effettuata tra 50 imprese, mette in luce come all'orizzonte ci sia un rischio molto concreto: quello di una spaccatura del tessuto imprenditoriale tra vincitori e sconfitti sul fronte del cambiamento tecnologico. Se le politiche di innovazione resteranno inalterate, «privileggeranno l'accredimento della competitività da parte dei soggetti più strutturati - si legge nel report - e l'avvento di attori capaci di sfruttare al meglio le innovazioni per entrare nel mercato con nuovi prodotti e servizi. Questo scenario può anche essere molto negativo per le imprese medio-piccole, capaci di mettere in discussione i propri modelli di business, ma fuori dai principali vettori dell'innovazione». Eppure, proprio le Pmi varesine, dichiarano di voler intraprendere il percorso di innovazione necessario per restare sul mercato. «Il 50 per cento delle aziende attive per lo più nel manifatturiero - sottolinea Mauro Colombo, direttore di Confartigianato Imprese Artser - è ancora a un livello di innovazione medio-basso ma ha avviato processi di rinnovamento, seppur non strutturali. Ciò significa che la voglia di innovazione non manca. Bisogna renderla organica, vincendo le resistenze e mettendo a disposizione delle imprese gli strumenti tecnici ed economici necessari a raggiungere obiettivi più efficaci». Per questo l'associazione avvierà un'analisi gratuita delle Pmi, con l'obiettivo di mappare 500 aziende entro il 2020. «Se le imprese e il territorio - conclude il direttore Colombo - non investono in innovazione ne risentiremo tutti, perdendo competitività, leadership tecnologica, produttiva e di sviluppo». Gli imprenditori, dunque, saranno aiutati ad individuare i punti di forza e debolezza sui quali lavorare, identificando le priorità. Un innovation manager affiancherà poi l'impresa, aiutandola a raggiungere lo standard ottimale di innovazione, anche attraverso l'accesso a bandi e contributi pubblici.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RICHIAMO

Sala: «Investire l'1% non è sufficiente»

MILANO - Secondo il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, in Italia «serve una trasformazione radicale, serve poter dire che, al di là di chi governa, investire poco più dell'1 per cento in innovazione non è abbastanza, non va bene». Il primo cittadino lo ha sottolineato nel suo discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della Humanities University.

«Gli investimenti privati nel nostro Paese hanno una grande importanza. Ma la trasformazione importante si fa con gli investimenti pubblici - ha aggiunto Sala -». Giudicare la fatica di chi governa il paese a volte è semplice, ma viviamo momenti così difficili che andare avanti con un passo, con magari anche il ten-

tativo di un piccolo e leggero, ma costante miglioramento, non è sufficiente».

«Non è semplice, ma capite l'opportunità che noi ci perdiamo in Italia, potendo coniugare delle intelligenze e una voglia di lavorare non comune? Io ho lavorato molto all'estero viaggiato molto e la qualità e la quantità di lavoro che c'è in questo paese è difficile da trovarle altrove, ma poi ci perdiamo nella incapacità di avere coraggio e di avere una visione di lungo termine - ha concluso Sala - Questo era consentito 30 o 40 anni fa. Oggi in 10 anni si sa che una rivoluzione come quella che stiamo vedendo nel mondo ti può travolgere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Bruxelles 600 milioni a 301 ricercatori europei

Gli italiani sono 23: lavorano in diversi atenei

ROMA - Il Consiglio Europeo della Ricerca (ErC) finanzia con 600 milioni 301 ricercatori europei, fra i quali ci sono 23 italiani, ma solo sette realizzeranno il loro progetto nel nostro Paese. I ricercatori italiani sono al quarto posto dopo tedeschi, francesi e olandesi. Il finanziamento, chiamato "Consolidator grant", è dedicato a ricercatori con almeno sette anni di esperienza dopo il dottorato e ha l'obiettivo di consolidare la loro attività scientifica su progetti di eccellenza.

I progetti sono finanziati nell'ambito del programma di ricerca Ue Horizon 2020 e riguardano ricerche di frontiera che vanno dal cibo elettronico commestibile che controlla la salute, al modo in cui il cambiamento climatico modificherà la superficie terrestre. I vincitori sono di 37 nazionalità diverse e realizzeranno i loro progetti nelle università e nei centri di ricerca di 24 diversi Paesi in tutta Europa, con Germania (52 progetti finanziati), Regno Unito (50), Francia (43) e Paesi Bassi (32) ai primi posti. Per quanto riguarda l'Italia, i sette istituti che ospiteranno le ricerche sono l'Iit-Istituto Italiano di Tecnologia a Milano, Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (Sissa) di Trieste, Scuola Normale Superiore di Pisa, Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf), Politecnico di Milano, Università di Modena e Reggio Emilia e Università Ca' Foscari di Venezia.

«La conoscenza sviluppata grazie a questi nuovi progetti potrà fornire scoperte e innovazioni che non avevamo nemmeno immaginato» rileva Mariya Gabriel, commissaria europea per l'innovazione, la ricerca, cultura, istruzione e gioventù. Gli investimenti dell'Ue nella ricerca di frontiera, aggiunge, «sono un investimento nel nostro futuro, motivo per cui è così importante raggiungere un accordo su un ambizioso bilancio destinato al prossimo programma per la ricerca Horizon Europe». Maggiori finanziamenti per la ricerca ci permetterebbero di creare maggiori opportunità ovunque nell'Ue, perché, sottolinea «l'eccellenza non dovrebbe essere una questione di geografia». Il presidente dell'ErC, Jean-Pierre Bourignon, il cui mandato scade il 31 dicembre dopo sei anni in carica, osserva che ha avuto «l'immenso privilegio di vedere migliaia di menti brillanti in tutto il nostro continente ricevere la fiducia e il sostegno per inseguire le loro idee più accioci. Mentre saluto l'organizzazione che rimarrà sempre vicino al mio cuore, sono ancora una volta molto colpito nel vedere quest'ultima serie di beneficiari finanziati dal Consiglio Europeo della Ricerca e ciò mi rende orgoglioso di essere europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRONACHE LOMBARDE

IL REPORT

«Istituire pene più dure contro i reati ambientali»

MILANO - (I.t.) «Sempre più spesso la corruzione e i reati contro la pubblica amministrazione in generale sono il mezzo con cui si apre la strada alle condotte criminali che danneggiano o mettono a rischio l'ambiente per realizzare guadagni illegali. La commistione tra criminalità ambientale, imprese spregiudicate, politica e pubblica amministrazione compiacente è un mix devastante. È auspicabile che anche su questo fronte la classe dirigente lombarda si dimostri all'altezza del suo ruolo, mettendo in campo gli anticorpi indispensabili a contrastare questo fenomeno». Nel giorno della presentazione a Palazzo Marino del dossier di Legambiente "Ecomafia: i dati e i numeri dell'illegalità ambientale e delle ecomafie in Lombardia", la presidente dell'associazione ambientalista Barbara Meggetto non ha nascosto tutto il proprio sconcerto di fronte all'ascesa di un fenomeno come il ciclo illegale dei rifiuti che, se non è emergenza, poco ci manca. Già, perché sempre più spesso i rifiuti vengono bruciati per mascherare reati: in Lombardia nel 2015 si sono sviluppati sei incendi in impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti, nel 2016 3 roghi, 15 nel 2017 e 16 nel 2018. L'episodio più eclatante?

Il maxi incendio nel deposito di via Chiasserini a Milano dell'ottobre 2018.

L'anno scorso
in Lombardia
18 incendi dolosi
in impianti
di stoccaggio

la mano, la Lombardia continua ad essere uno dei territori in cui l'illegalità ambientale si dimostra più pervasiva e diffusa: è la prima regione del Nord e la settima in Italia per numero di reati accertati con 1.541, il 26% di quelli contestati nelle regioni settentrionali, scalando due posizioni in un anno, e la prima regione del Nord per numero di reati nel ciclo illegale dei rifiuti con 535 delitti e la prima in Italia per numero di persone sottoposte a provvedimenti cautelari restrittivi (23).

Inoltre, in regione si sono svolte nell'ultimo anno 12 delle 100 inchieste per corruzione e reati contro la pubblica amministrazione nel settore ambientale, con 110 persone arrestate portando la Lombardia al terzo posto della classifica nazionale della corruzione ambientale. A questo proposito, Alessandro Dolci, procuratore aggiunto a capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, intervenuta all'incontro, ha sollecitato un intervento del legislatore per aumentare i minimi edittali delle pene in materia di reati ambientali da 1 a 2 anni di reclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANTOVA - Ha deciso di provare all'aperto uno dei fucili che aveva ereditato (ma non ancora burocraticamente) dal padre creando allarme fra i residenti di via Jotti a Mantova i quali hanno subito allertato il 112. L'uomo alla fine è stato rintracciato e denunciato

Spara col fucile ereditato: denunciato

dalla Polizia. In un primo momento il sopralluogo degli agenti sul posto non aveva dato risultati ma l'intervento della Digos, incaricata delle indagini, ha portato a risalire tutte le persone che ave-

vano dato l'allarme e che hanno confermato di aver sentito i colpi e di aver notato allontanarsi una persona. I poliziotti hanno acquisito i filmati delle telecamere installate nella zona, individuando

l'auto dell'uomo e la targa. In casa sua hanno trovato tre fucili da caccia - di cui non era stata ancora formalizzata la proprietà - e cartucce calibro 12. L'uomo, un 49enne, è stato denunciato e gli è stato ritirato il porto d'armi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenica di disagi

TRENORD Sindacato in sciopero. La replica: «Danno agli utenti»

MILANO - Andare a Milano per fare shopping nella penultima domenica prima di Natale? Sì, ma forse è meglio evitare il treno. Revocato alla fine di novembre, il sindacato OrSa Lombardia ha indetto proprio per domenica 15, dalle 3 del mattino fino alle 2 di notte del 16, uno sciopero che interessa il personale Trenord. Essendo un giorno festivo non sono previste fasce di garanzia e, per questa ragione, tutti i servizi (regionale, suburbano, lunga percorrenza e Malpensa Express) potranno subire variazioni o cancellazioni. Per la cronaca, sempre lunedì 16 incrocerà le braccia tutto il personale non addetto alla circolazione, e cioè coloro che non lavorano la domenica.

«Si tratta del quarto sciopero - sottolinea il sindacato in una nota - organizzato per le condizioni di lavoro, che riguardano fra l'altro i turni, le differenze di stipendio, la programmazione e l'organizzazione del lavoro». La nuova agitazione non è andata giù a Trenord, che ha bollato l'agitazione domenicale indetto da OrSa come «pretestuosa e lesiva del diritto alla mobilità». «L'agitazione, che era stata ritirata dal sindacato lo scorso 27 novembre, è stata nuovamente proclamata, con obiettivi conflittuali verso l'azienda allo scopo di causare significativi

disagi alla mobilità in occasione dei grandi eventi del periodo natalizio - si legge in una nota dall'azienda di piazzale Cadorna -. Negli ultimi sei mesi, con tutte le altre organizzazioni sindacali Trenord ha siglato tre accordi storici che valgono, a favore dei lavoratori, oltre 13 milioni di euro. Contrariamente a quanto affermato pretestuosamente da OrSa, tali accordi preludono l'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro in un contesto di relazioni sindacali positive».

E ancora: «OrSa, che rappresenta poco più del 14% del totale del personale (ma OrSa sostiene di rappresentarne quasi il 40%, ndr), ha scelto invece la via conflittuale, nonostante le raccomandazioni della Commissione di Garanzia, puntando a nuocere ai lavoratori e alle migliaia di persone che hanno programmato di utilizzare il treno». Inoltre, Trenord ha lamentato «la scelta di totale indifferenza verso il diritto alla mobilità dei cittadini che rischia di generare disagi significativi anche sulla viabilità stradale». Per questo, paventando rischi per l'ordine e la mobilità pubblici, Trenord ha già provveduto a informare le prefetture lombarde.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENITALIA

«Pendolari, la nostra priorità»

MILANO - (I.t.) «La nostra priorità restano i pendolari: per troppi anni non si è fatto nulla a causa probabilmente di un sistema "drogato" tra chi programma il servizio - le regioni - e chi lo gestisce». Così, ieri l'amministratore delegato di Fs italiane Gianfranco Battisti a margine della presentazione a Milano degli orari invernali di Trenitalia. «Dobbiamo recuperare gap qualitativo sull'offerta pendolare», ha aggiunto il numero uno di Fs, secondo cui questa «è la grande sfida del nostro piano industriale». «Dopo aver vinto negli anni scorsi la sfida dell'Alta Velocità, adesso la nostra ambizione è quella di costruire un modello di successo, affidabile, che vada incontro alle esigenze di chi si sposta per lavoro. Rappresentano l'86% delle persone che si spostano nel Paese tutti i giorni», ha insistito Battisti. Parlando della Lombardia, Battisti ha ricordato che «la gestione operativa di Trenord è in mano all'azienda regionale, noi diamo il nostro supporto». L'offerta di Trenitalia alla Regione si concretizzò due anni fa sotto la guida dell'allora ad Renato Mazzoncini, che mise sul piatto di Regione Lombardia la disponibilità di Trenitalia a gestire direttamente il servizio ferroviario regionale. In cambio chiedeva il 1% della quota di FerrovieNord in Trenord a titolo di prestito per avere la maggioranza sulla joint-venture. Non se ne fece nulla e, per far fronte ai problemi del servizio ferroviario regionale, Trenitalia si impegnò a fornire materiale rotabile aggiuntivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2019

7

ECONOMIA & FINANZA

Assunzioni: i diplomati superano i laureati

ROMA - La domanda di capitale umano espressa dalle imprese privilegia ancora i diplomati di scuola secondaria di II grado. Lo rileva il Censis nel suo 53mo Rapporto. Nel 2018 su 4.554.000 ingressi programmati da imprese dell'in-

dustria e dei servizi, i diplomati erano circa 1.600.000, il 35% del totale. I diplomati continuano a prevalere sui laureati, destinati a ricoprire il 12,1% dei posti di lavoro programmati, pari a 550.000.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetta
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlucchetta@libero.it
 OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

LE IDEE VINCENTI

Dall'antifurto per le api allo stand per la fiera. Così nascono le startup

VARESE (e.spa.) Questi i progetti degli studenti premiati ieri a Ville Ponti

✓ **ABEAT** Gli studenti dell'istituto Facchinetti di Castellanza hanno creato un sito che contiene le migliori produzioni jazz. E a disposizione di musicisti e organizzatori di festival

✓ **BEE SAFE: ARNIA ELETTRONICA** Gli studenti dell'istituto Facchinetti di Castellanza hanno creato un sistema di antifurto delle arnie: un vantaggio economico per gli apicoltori e una tutela dell'ecosistema

✓ **COMUNICATION** Gli studenti dell'istituto Falcone di Gallarate hanno creato le impostazioni grafiche per alcuni sfondi predefiniti: calendari, biglietti augurali

✓ **DALL'IDEA ALLA FIERA** I ragazzi del liceo scientifico Curie di Tradate e del Collegio Rotondi di Gorla Maggiore hanno studiato la partecipazione a una fiera di settore e progettato lo stand espositivo

✓ **MEDICINE DELL'ALTERNANZA** I ragazzi dell'istituto Valceresio di Bisuschio hanno creato un festival per appassionare i giovani al teatro e allo spettacolo

✓ **FUNDAISER** Gli studenti dell'istituto Dalla Chiesa di Sesto Calende hanno organizzato due eventi per la raccolta fondi destinata alla produzione del video "Fuori camera"

✓ **MONITORAGGIO AMBIENTALE AEREO** I ragazzi dell'istituto Geymonat di Tradate hanno prodotto una scheda industriale di controllo di un dirigibile e di monitoraggio dei parametri ambientali sul territorio

✓ **MONITORAGGIO USO ENERGIA** Gli studenti del Facchinetti di Castellanza hanno analizzato come ridurre le emissioni di CO2 e creare sistemi industriali di monitoraggio dell'energia

✓ **VARE SINANDO** Gli studenti dell'istituto Volontè di Luino hanno creato un sito che racconta Varese con gli occhi dei giovani

✓ **L'AZIENDA E IL SUO VICINATO** I ragazzi della scuola Maria Ausiliatrice di Varese hanno realizzato un sondaggio sulla responsabilità sociale di impresa, unito a un reportage video

✓ **MARKETING & APP** Gli studenti del Keynes di Gazzada hanno creato una app che consente di comprendere il budget ottimale da investire per la fase di start up commerciale

✓ **PIATTAFORMA E COMMERCE** I ragazzi del Geymont di Tradate hanno sviluppato un ambiente web per vendere on line le materie prime che l'azienda dispone a magazzino

✓ **UN LAVORO PER LA COMUNITÀ** I ragazzi del liceo Curie di Tradate hanno creato due laboratori per ragazzi che beneficiano di servizi educativi di una cooperativa: un talent show e un laboratorio di espressione artistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Erano circa 170 gli studenti ieri a Ville Ponti per la presentazione dei progetti realizzati nell'ambito dell'alternanza scuola/lavoro. Li ha accolti presidente della Camera di Commercio, Fabio Lunghi (foto Bist)

Primi passi nell'industria

SCUOLA/LAVORO Presentati i progetti realizzati da 250 studenti

VARESE - Entusiasmo tipico dei giovani di un lato, l'esperienza di chi da anni è operativo nel mondo delle imprese dall'altro. Si gioca tutto sull'intreccio tra questi due fili conduttori l'esperienza dell'alternanza scuola/lavoro, che ha nella provincia di Varese una delle sue culle migliori. Lo si è visto ancora bene nella giornata di ieri, a Ville Ponti, con la presentazione della prima edizione di Project Work, l'iniziativa con cui la Camera di Commercio di Varese ha messo a disposizione risorse per scuole e imprese. Il tutto in stretta collaborazione con l'Ufficio Scolastico provinciale e le associazioni di categoria.

Quattordici i progetti a cui è andato un riconoscimento ufficiale e ben 250 ragazzi coinvolti nell'iniziativa. «Oggi premiamo progetto di alternanza di qualità - ha sottolineato ieri il presidente dell'ente camerale varesino, Fabio Lunghi - I progetti sono il frutto del partenariato tra imprese e istituti scolastici. Una combinazione vincente di entusiasmo dei giovani e di esperienza degli imprenditori per guardare al futuro del nostro territorio». Da parte loro gli studenti hanno

accettato la sfida con grinta e sono stati capaci di sviluppare prodotti o servizi dall'alto valore aggiunto, in stretta collaborazione, ovviamente, con i loro docenti e con gli imprenditori che li hanno accompagnati e sostenuti. Ieri erano

internet specializzati in musica d'esperienze da videomaker. Senza dimenticare i progetti più strettamente legati all'industria e alla salvaguardia dell'ambiente. Insomma, un mix assolutamente valido che può diventare il seme per

al contempo di uno schema di progettazione guidata. Con i Project Work puntiamo dunque a offrire un duplice aiuto concreto a imprese ospitanti e a scuole che vogliono lavorare insieme sulla progettazione di commesse e lo sviluppo di competenze».

Del resto, proprio la Camera di commercio si è resa protagonista del primo progetto all'avanguardia sul fronte dell'alternanza scuola/lavoro. Si tratta del progetto Varese Tourist Angels.

«Questi ragazzi con il loro entusiasmo e le loro competenze - ha concluso il presidente Fabio Lunghi - hanno ampliato la rete di informazione turistica sul nostro territorio. Hanno anche potuto svolgere un proficuo periodo di formazione sul campo, affinando le loro capacità e migliorando la loro conoscenza linguistica, confrontandosi con ospiti che giungono da varie parti del mondo». Insomma, si capisce già che i Project Work saranno ripetuti. «I risultati di questa prima edizione - conclude Lunghi - ci dicono che ci sono tutte le condizioni per allargare questa esperienza ad altri settori e ad altre scuole».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO PILOTA

Volano i Tourist Angels

VARESE - Il progetto Tourist Angels, promosso dalla Camera di commercio di Varese, conclude il suo terzo anno di attività e si qualifica come esperienza pilota a livello lombardo. Nel 2019 sono stati 220 i ragazzi che, contraddistinti dalle magliette e dai cappellini marchiali Varese #DoYouLake e #inLombardia, hanno affiancato gli operatori degli InfoPoint Turistici diffusi sul territorio provinciale. Non è mancata poi la loro presenza in occasione di eventi, sempre affiancati da guide turistiche. «L'esperienza è stata molto positiva - ha sottolineato il presidente Fabio Lunghi - Tra l'altro non è da trascurare la possibilità offerta agli studenti di valutare l'opportunità di avviarsi verso una attività in campo turistico-ricettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in 171 a presentare i loro lavori, tutti accomunati da un elemento: l'innovazione. Si va dall'antifurto per le arnie delle api, alla piattaforma internet che presenta Varese con gli occhi degli under 20. Ma ci sono anche laboratori per ragazzi con qualche difficoltà, siti

le attività imprenditoriali del futuro. «Come ente - ha ricordato ancora Lunghi - abbiamo messo a disposizione 130mila euro così da garantire agli studenti la possibilità di svolgere esperienze formative altamente qualificate, usufruendo

Expo 2020: scatta l'alleanza con le imprese

MILANO - L'Italia prova a fare sistema in vista dell'appuntamento con Expo 2020 Dubai, a dieci mesi dall'avvio della prima esposizione universale ospitata da un Paese del Medio Oriente, evento verso cui confluiranno 25 milioni di visitatori ma su cui accenderanno i propri fari anche tanti investitori da tutto il mondo. Il commissario per l'Italia, Paolo Glisenti, ha siglato due protocolli di intesa, uno con le aziende italiane del settore life sciences e agroalimentare, rappresentate dai cluster Alisei e Clan, e uno con Assolombarda, con l'obiettivo di coinvolgerle nella costruzione di un evento che rappresenta una vetrina importante per il nostro Paese

e le sue eccellenze nel campo della nutrizione, della sicurezza alimentare e della salute. La collaborazione con Alisei e Clan «apre la strada a un partenariato con imprese, università e centri di ricerca che potranno fare della partecipazione del sistema agroalimentare e di ricerca italiano un pilastro dell'Esposizione Universale di Dubai» ha dichiarato Glisenti in occasione della firma dei protocolli con Diana Bracco (Alisei), Luigi Scordamaglia (Clan) e Carlo Bonomi (Asso-

lombarda). «Oggi - ha aggiunto - l'Italia può davvero ambire a mostrare una leadership internazionale nella parte innovativa che mette insieme il meglio della ricerca scientifica, della salute con il meglio della produzione, della capacità tecnologica anche delle imprese agricole e alimentari». Ma il protocollo impegnerà la delegazione italiana anche a favorire contatti e relazioni tra le imprese tricolori e gli altri Paesi, allo scopo di non sprecare le «grandissime opportunità di business» lega-

te a un evento che, secondo uno studio del Politecnico di Milano, potrebbe attrarre sull'Italia 1,6 miliardi di euro all'anno di investimenti in cinque anni. «L'Expo - ha spiegato Glisenti - sarà visitata da grandi fondi di investimento, fondi sovrani, private equity. Credo che sarà un'occasione davvero irripetibile per le nostre imprese». Visione condivisa da Bonomi: con il protocollo d'intesa, ha affermato, «ci mettiamo a disposizione di Padiglione Italia convinti che Expo 2020 sarà una grande vetrina, una grande occasione per le nostre imprese che noi vogliamo sfruttare».



Diana Bracco, Paolo Glisenti e Luigi Scordamaglia durante la firma del protocollo d'intesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conad/Auchan, scatta la mobilitazione nazionale

Date : 11 dicembre 2019

Scatta lo **sciopero di 16 ore per i 13.291 lavoratori di Distribuzione Margherita**, la nuova denominazione sociale di **Auchan Italia**. La mobilitazione, indetta dai sindacati di categoria **Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs** al termine dell'incontro con la direzione aziendale nell'ambito del confronto sulla procedura di fusione per incorporazione, è articolata con **due giornate di sciopero, una di 8 ore a livello nazionale il 23 dicembre, l'altra sempre di 8 ore da stabilirsi al livello territoriale**.

Alla base della protesta la **disdetta della contrattazione integrativa di Sgd spa** e la mancanza di una assunzione di responsabilità delle **sei cooperative del sistema Conad** sulla ricollocazione delle lavoratrici e dei lavoratori addetti alle funzioni centrali e delle sedi logistiche di Rozzano, Calcinate, Grantorto, Truccazzano, Osimo, Offagna, Santa Palomba, Melfi, Cagliari e Fiumicino.

I sindacati stigmatizzano anche la proposta aziendale di strutturare le relazioni sindacali in seno al mondo **Conad** a un mero **confronto di informativa annuale** in cui i soggetti imprenditoriali rassegnano delle informazioni rispetto a svariati temi di tipo gestionale.

I sindacati hanno espresso perplessità anche sul ricorso agli ammortizzatori sociali. «Non tanto rispetto al fatto che non siano funzionali all'attuale fase critica che l'azienda nel suo complesso sta vivendo da un punto di vista gestionale - ha precisato il segretario nazionale della **Fisascat Cisl Vincenzo Dell'Orefice** - ma in ordine alla dichiarata volontà dei rappresentanti di Margherita Distribuzione spa di voler procedere alla "perimetrazione", sia in termini delle superfici che degli occupati, dei prossimi rami aziendali da cedere al sistema Conad, al fine di consegnare alle imprese consorziate che subentreranno nella titolarità dei punti vendita i format del modello Conad già realizzati».

«Se i sindacati accettassero di arrivare ad una soluzione così come prospettata da Margherita Distribuzione spa - ha aggiunto il sindacalista - questa società, che comunque entro giugno 2020 si libererà dell'attività di vendita diretta di beni alimentari e non, verrebbe a configurarsi come un serbatoio di soli esuberanti impossibili da ricollocare nell'ambito di un'organizzazione aziendale comunque destinata a ridursi in tempi strettissimi».

Sullo sfondo il primo pronunciamento **dell'Antitrust**, con le sovrapposizioni rilevate in ben **147 mercati locali**; l'Agcom dovrebbe giungere ad emettere un provvedimento finale entro il 20 gennaio 2020. Sono nel frattempo intercorsi già **due incontri** tra i rappresentanti di Margherita Distribuzione spa e la stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato, nei quali il management di BDC Italia spa avrebbe reso informazioni di dettaglio concernenti la complessa operazione che consta sia dell'acquisizione del compendio aziendale rappresentato dal gruppo Auchan che della successiva **cessione di singoli negozi a imprese sia facenti parte del sistema Conad od a altri soggetti commerciali**.